Siluro a Rondi da Parigi

# «Tout va bien» ritirato dalla Mostra veneziana

**Godard e Gorin, «considerato l'aspetto antidemocratico dell'attuale festival del Lido», hanno deciso invece di mandare il loro film alle «Giornate» degli autori Luigi Nono: «La Biennale sempre più sclerotizzata»**

Nostro servizio

VENEZIA, 23

Jean-Luc Godard e Jean-Pierre Gorin hanno fatto pervenire al vicecommissario della Mostra di Venezia un telegramma con il quale gli comunicano che, considerato lo aspetto antidemocratico dello attuale festival cinematografico del Lido, hanno deciso di ritirare dalla rassegna il film *Tout va bien* e di presentarlo, invece, nel quadro della manifestazione democratica organizzata a Venezia dalle associazioni degli autori.

Godard ha dato notizia della decisione anche alle agenzie di stampa e, telefonicamente, ai responsabili della ANAC e dell'AACI, i quali hanno stabilito di inserire *Tout va bien* tra i film che saranno ospitati dalle «Giornate del cinema italiano».

Ma l'ordine (defezione a parte) regna al Lido, mentre la manifestazione di Rondi procede riscuotendo a Venezia soltanto scarsa e distratta eco tra l'opinione pubblica in generale: dal canto loro, i rappresentanti più qualificati della cultura democratica ridabiscono il loro ormai acquisito giudizio di ripulsa per questa Mostra nettamente caratterizzata come un'operazione autoritaria inserita nel più vasto disegno di restaurazione reazionaria portato davanti dall'attuale governo di centro destra.

In tal senso, significative sono le parole del compagno Luigi Nono quando sottolinea come la Mostra di Rondi «ha dato ulteriore prova del suo legame con gli interessi mercantili più conservatori con lo episodio del rifiuto politico dato al film algerino *Dicembre;* rifiuto, come si sa, determinato dalla intollerabile ingerenza nei fatti della Mostra del Lido da parte dei responsabili a livello governativo della cinematografia francese. Quest'episodio, anzi dimostra chiaramente la sclerotizzazione irreversibile cui è giunta anche e soprattutto per volontà dell'attuale governo, la Mostra di Rondi in particolare e l'istituto dell'Ente Biennale più in generale. L'ormai ventilata conferma dei vari vicecommissari della Biennale (Rondi compreso) ai rispettivi incarichi, d'altronde, è la più lampante prova che siamo di fronte alla crisi strutturale più profonda della Biennale, crisi dalla quale si può uscire soltanto con una radicale opera di bonifica politica ancora prima che culturale».

L'attenzione dei giornalisti è stata dirottata, dall'apparato promozionale della Mostra del Lido, verso l'anacronistico quanto patetico parlarsi addosso di attrici di appannata notorietà come l'inglese Adrienne Corri (interprete del film di Kubrick *Un'arancia meccanica* in programma stasera) o di personaggi ormai tagliati fuori dal tempo e dalla realtà delle cose (il professor Luigi Chiarini, per esempio, già gestore della «Mostra poliziesca» del '68). Al di là, comunque, di questi episodietti «folkloristici» tipici della non spenta vocazione turistico mondana della Mostra del Lido, le proiezioni proseguono con varia fortuna e con intensità un po' delirante: tra le cose degne di nota sono, naturalmente, le pellicole di «Venezia 33» nel cui ambito sono stati proposti ieri sera l'ungherese *Sinbad* di Zoltan Huszarik e lo jugoslavo *Vita di un operaio d'assalto* di Bata Cengin

Al film ungherese, anzi, è legato un fatterello che per sé stesso dimostra il clima di bassa cucina che regna nello ambito della Mostra di Rondi: originariamente, infatti, il film candidato a rappresentare l'Ungheria nella rassegna «Venezia 33» avrebbe dovuto essere l'ultima fatica del noto regista Istvan Gaal *Paesaggio morto*, ma poi per patteggiamenti, manovre e pressioni varie, quest'opera è stata confinata nella sezione informativa per i critici, mentre il film *Sinbad* opera prima di Zoltan Huszarik veniva così proposto nella più qualificante sezione di «Venezia 33».

## Scotta a Rondi la verità su «Dicembre»

*Gian Luigi Rondi, vicecommissario della Mostra cinematografica veneziana, ha inviato al compagno Mino Argentieri il seguente telegramma:*

«Caro Argentieri, le tue supposizioni sulla mancata presenza a Venezia del film algerino *Dicembre* sono del tutto infondate e offensive. *Dicembre* fu regolarmente visto dal comitato di lavoro e ritenuto non particolarmente efficace e riuscito anche sul terreno di ciò che, con molta efficacia e anticipo, aveva detto Pontecorvo. Se tu fossi qui con noi ti renderesti conto che sulla Resistenza e sulla lotta per l'indipendenza del Terzo Mondo sono qui a Venezia film di maggiore rilievo e novità. Quanto al riferito accostamento Iacopetti-Rouch, esso appare mostruoso. A Venezia sono presenti film del Ghana, della Nigeria, della Tanzania, del Senegal. Ben lieti di organizzare proiezione e verifica *Dicembre* per i critici, certi di ottenere una conferma al nostro giudizio. Ti prego di voler pubblicare questa precisazione. Le tue posizioni critiche nei confronti del nostro lavoro non ti autorizzano a diffondere notizie infondate, che con assoluta tranquillità siamo in grado di smentire. Cordialità Gian Luigi Rondi».

*«La precisazione» di Gian Luigi Rondi conferma la notizia diffusa dai rappresentanti della cinematografia algerina a proposito del film di Iakdar Hamina,* Dicembre, *e delle sue traversie veneziane. Quanto alle considerazioni che il vicecommissario della Mostra di Venezia espone, esse hanno un valore relativo. Noi siamo portati a credere più agli algerini quando rilasciano alla stampa le dichiarazioni che abbiamo pubblicato, anziché al signor Rondi, il quale, oltre ad essere il collaboratore di un noto quotidiano filofascista, spesso e volentieri dice le bugie. Ad esempio, Rondi è un bugiardo quando afferma a un giornalista del* Messaggero *che, salvo un caso, i film delle Giornate del cinema italiano sarebbero stati scartati dal comitato ordinatore del festival veneziano. Quindi è un bugiardo e a smascherarlo sono gli autori e i produttori dei film in questione. Inoltre Rondi mente anche allorché sostiene — stando all'intervista rilasciata al* Messaggero *— di aver raccomandato al Ministero dello Spettacolo che fosse garantita la precedenza del visto di censura ai film destinati alla manifestazione democratica del cinema. Rondi è un bugiardo perché non ci risulta che né alcun produttore né gli organizzatori della assise veneziana si siano rivolti al Ministero per ottenere un nulla osta non necessario. Notiamo pure che il bugiardo Rondi millanta un credito presso le pubbliche autorità che non può avere. Di bugia in bugia, e dinanzi a un fuoco d'artificio di piroette, ammiccamenti, tentativi di strumentalizzazione, come dar credito a un imbonitore che pur di vendere la sua merce non va per il sottile?*

*In merito alla smentita relativa al comitato ordinatore della Mostra e alla bocciatura di* Dicembre, *a Venezia nei prossimi giorni non mancherà all'autore del film algerino la occasione per contraddire Gian Luigi Rondi, aggiungendo altri particolari a quelli da noi già riferiti. Del resto, è materia largamente opinabile e il nostro giornale non mancherà di tornarvi sopra a festival finito, nel momento in cui si tireranno le conclusioni. Ad ogni modo intanto è contestabile sia il giudizio di Rondi sul film di Iakdar Hamina, sia il criterio da cui esso discende. Trincerarsi dietro inutili parametri estetici in un bazar cinematografico che ha la pretesa di assolvere anzitutto a una funzione informativa, è chiaramente non solo un controsenso, ma una maniera gesuitica per mimetizzare una discriminazione politica. Il confronto fra* Dicembre *e* La Battaglia di Algeri *non regge comunque, trattandosi di due film incompatibili, dal momento, se non altro, che mentre il primo riflette un punto di vista algerino, il secondo rispecchia una angolazione democratica ma europea di una vicenda storica. D'altro canto, se in una mostra fosse lecito adottare il metodo cui Rondi si richiama, bisognerebbe chiedersi per quali motivi a Venezia quest'anno è stato presentato* Cabaret, *che traspone in chiave musicale la stessa materia di un buon film desunto dai* Racconti berlinesi *di Isherwood e interpretato da Julie Harris tempo addietro.*

**m. ar.**

## Non vale per Venezia la censura a «La notte dei fiori»

Il film di Gian Vittorio Baldi, *La notte dei fiori* che, come è noto, era stato «bocciato» dalla seconda commissione di censura, partecipera ugualmente alla Mostra cinematografica di Venezia.

Il film, infatti, nel corso di una nuova riunione della commissione di censura, svoltasi ieri, ha ottenuto un nullaosta provvisorio, valido soltanto per la manifestazione internazionale, in considerazione del fatto che era stato scelto ufficialmente dal comitato selezionatore di Venezia. La commissione di censura ha così di fatto dimostrato di avere per Rondi e altri pupilli del governo Andreotti una premurosa sollecitudine che normalmente non è riservata ai semplici cittadini e agli spettatori.

# Fa pace con l'assalitore

**Shawn Robinson è tornata al lavoro e posa per i fotografi insieme con Gianni Del, suo partner nel film «Un bianco vestito per Marialè» che Romano Scavolini sta girando ad Artena. Shawn Robinson è stata vittima di un incidente sul set: mentre girava una scena fu assalita da alcuni cani. Ora l'attrice non solo è tornata davanti alla macchina da presa, ma ha fatto amicizia con uno dei quadrupedi «assalitori»**

Dichiarazioni del primario della clinica

# Progressi soddisfacenti della salute di Visconti

ZURIGO, 23

Il professor Hugo Krayenbuehl ha detto che il regista italiano Luchino Visconti fa progressi soddisfacenti dopo il ricovero nella Clinica dell'Università di Zurigo avvenuto la settimana scorsa.

L'illustre medico ha aggiunto che non è necessario alcun intervento chirurgico.

Il professore ha rivolto un appello agli amici italiani perchè cessino di telefonare alla clinica chiedendo di Visconti e lascino che il paziente abbia il tempo e la tranquillità necessari per guarire: sia la clinica, sia lo stesso professore hanno ricevuto centinaia di telefonate di giornalisti e di privati da quando il regista è stato ricoverato nella clinica zurighese.

Sullo schermo il dramma di Ibsen

# Losey ha scelto Jane Fonda per «Casa di bambola»

Nostro servizio

PARIGI, 23.

Joseph Losey è in vacanza in Provenza; ma, sebbene il regista americano — attivo, però da molti anni in Gran Bretagna — abbia bisogno di riposo, poichè la sua attività è piuttosto intensa, si tratterrà nella Francia meridionale soltanto per pochi altri giorni.

Raggiunto da alcuni giornalisti, Losey ha dato garbatamente alcune informazioni sulla sua attività. Tra le novità più interessanti, è la sua decisione, quasi improvvisa, di portare sullo schermo *Casa di bambola* di Henryk Ibsen. Il film, che sarà realizzato in autunno, vedrà nella parte della protagonista Jane Fonda; accanto alla brava attrice americana saranno Trevor Howard e, con molte probabilità, Delphine Seyrig.

Il fatto che il regista abbia deciso di fare questo film inatteso, non significa che sia stata accantonata la preparazione della versione cinematografica di *Alla ricerca del tempo perduto* di Proust. Infatti Harold Pinter, che sta stendendo la sceneggiatura, è a due terzi della sua fatica. *Casa di bambola* sarà girato rapidamente (poche settimane, dice Losey) e nel frattempo si continuerà a cercare i protagonisti del film proustiano, i quali dovranno essere tutti di primo piano e capaci di parlare perfettamente sia l'inglese, sia il francese. Per ora si sa che saranno sicuramente nel *cast* Richard Burton, Alain Delon e Danielle Darrieux.

Quando cominceranno, in sostanza, le riprese di *Alla ricerca del tempo perduto?* A un giornalista che gli ha rivolto questa domanda il regista ha risposto che spera di dare il primo giro di manovella nel maggio del 1973; la lavorazione dovrebbe protrarsi per almeno quattro mesi e mezzo. Il film sarà realizzato in una sola versione, in lingua inglese; ma Losey ha affermato di tenere particolarmente, per ovvi motivi, ad una buona riuscita del doppiaggio in francese, che deve essere — egli ha detto — all'altezza dell'eccezionalità dell'avvenimento.

Intanto il regista sta addirittura pensando a un terzo film: egli ha infatti incaricato Graham Greene di preparargli un trattamento cinematografico di un romanzo di Joseph Conrad. Losey si prepara a partire per Edimburgo, dove assisterà al locale Festival, ma sulla strada per la Scozia, si fermerà a Londra proprio per parlare con lo scrittore cattolico inglese di questo progetto.

**m. r.**

## Seminari musicali all'Estate veronese

VERONA, 23

Due seminari di studio dell'Estate teatrale veronese si svolgeranno nella prima quindicina di settembre, organizzati dal Comune di Verona, sotto la direzione generale del professor Carlo Marinelli, incaricato di Storia della musica dell'Università dell'Aquila.

Il primo seminario, dedicato alla musica contemporanea, sarà inaugurato il 3 settembre da una prolusione dello stesso Marinelli e sarà tenuto da lunedì 4 a venerdì 8 settembre dal maestro Boris Porena docente di composizione nel Conservatorio di Pesaro ed ideatore dei corsi di analisi musicale dell'Accademia Filarmonica Romana. Il seminario sarà integrato da tre concerti del pianista Antonello Neri, dedicati al pianoforte contemporaneo in Austria e Germania, in Francia e Spagna e in Italia.

Il secondo seminario, «Gli strumenti antichi e la prassi d'esecuzione nel Cinquecento», sarà svolto da lunedì 11 a venerdì 15 settembre, dal professore Kees Otten e dai suoi collaboratori del complesso «Syntagma Musicum». E' la prima volta che questo famoso complesso olandese viene in Italia. Le lezioni del professor Otten e dei suoi collaboratori (Leo Mellink, Anneke Pols, Will Kippzesluys e Marius Van Altena) saranno integrate da due concerti

Il seminario sarà preceduto, il 10 mattina, da una conferenza-dibattito del professore Enrico Paganuzzi sul tema «La musica nel Cinquecento a Verona».

I seminari di studio si concluderanno domenica 17 settembre con una manifestazione offerta da Claudio Scimone e dai «Solisti Veneti», i quali, — in collaborazione con la Biennale di Venezia e con l'orchestra da camera di Padova — ripeteranno per Verona il programma di musiche contemporanee per archi espressamente scritte da alcuni dei più noti compositori d'oggi per il loro complesso.

# le prime

Cinema

## Le due inglesi

Ancora una volta, in occasione della presentazione sugli schermi nazionali del film di François Truffaut *Le due inglesi (Les deux anglaises et le continent)*, i pubblicitari nostrani non smentiscono la loro cialtroneria e il loro cronico cattivo gusto: «Il dramma dell'amore solitario, l'angoscia dell'onanismo...», si legge in un riquadrato accanto all'immagine delle «due inglesi», Kika Markham e Stacey Tendeter. Nella fattispecie, non si tratta tanto di volgarità quanto di intenzionale mistificazione dei reali contenuti dell'opera di Truffaut a fini puramente commerciali: come dire che i nostri pubblicitari non tengono in gran conto non solo la libertà dell'autore ma neppure la libertà di scelta dello spettatore.

Tratto dal romanzo di Henri-Pierre Roche (sceneggiato da Truffaut e ancora da Jean Gruault che, nel 1961, collaborò con il regista alla stesura di *Jules e Jim*, tratto sempre da un romanzo di Roche) *Le due inglesi* (a colori) è il racconto lirico di una educazione sentimentale, da cui emergono tragicamente quelle contraddizioni morali e esistenziali legate non soltanto a un determinato ambiente sociale ma alle esperienze tipiche del primo periodo della nostra vita.

In questo senso, quella differenziazione quasi «razziale» dei «caratteri» dei protagonisti (il giovane intellettuale francese, il «continente», Claude; le due sorelle inglesi, schive e puritane, Anne e Muriel) man mano si annulla nel dramma profondamente umano di esseri alla ricerca appassionata di un nuovo equilibrio morale al di là di ogni condizione sentimentale istituzionalizzata. La struttura di *Le due inglesi* è simmetricamente capovolta rispetto a *Jules e Jim:* questa volta Henri-Pierre Roche ci presenta l'evoluzione fenomenologica dei rapporti sentimentali (le ferite, le promesse, le ambiguità, le nevrosi, le separazioni, i «tradimenti») tra le due sorelle gallesi e Claude, uno scrittore in erba (uno straordinario Jean-Pierre Leaud) e ancora indeciso nelle sue scelte. «La vita è fatta di frammenti che non riescono a congiungersi» dirà, ad un certo punto, Claude, che, alla fine del film (che è poi la fine del romanzo che Claude stesso ha scritto sulle sue «traversie»), guardandosi in uno specchio, non potrà fare a meno di «sentirsi vecchio».

**vice**

# RAI TV

# controcanale

SOLTANTO UN EQUIVOCO? — *Con il film* Campo de' Fiori, *firmato da Mario Bonnard nel 1943, si è conclusa la breve serie dedicata per l'ennesima volta a* Momenti del cinema italiano. *Il riesame dei film presentati non muta — anzi peggiora — il giudizio che abbiamo espresso su questa iniziativa il giorno del suo debutto. Si tratta di una scelta che può essere considerata, ad esser benevoli, inutile; e che, con maggiore rigore, può essere anche definita culturalmente pericolosa.*

*La Rai — come ha più volte affermato nelle sue pubblicazioni — si è lasciata guidare dall'intento di offrire uno spiraglio di analisi sull'Italia degli anni del fascismo; affermando che questi film «minori» costituirono un principio di affermazione di un modo «nuovo» di guardare la realtà. Si è accettata cioè la tesi — ormai respinta da tempo dalla critica più avvertita — che quei film siano in qualche modo una premessa al neorealismo post-bellico. Non v'è, si dice, il trionfalismo del cinema di regime; v'è, al contrario, un timido piegarsi su personaggi della realtà quotidiana (specie in* Avanti c'è posto *e in questo* Campo de' Fiori): *e per dar peso all'argomentazione si citano i nomi di alcuni sceneggiatori, fra cui i più celebri sono quelli di Zavattini e di Fellini.*

*Non v'è dubbio che siamo di fronte ad una impostazione estremamente equivoca che trova la sua giustificazione soltanto nella costatazione che esiste un filo diretto fra il cinema di quegli anni e gli obiettivi culturali della Rai di oggi. In effetti, un film come* Campo de' Fiori *(al quale comunque manca la firma di Zavattini) si rivela frutto di una ideologia piccolo-borghese, accomodante e dunque obiettivamente filofascista che non può dispiacere all'attuale direzione radio-televisiva.*

*Il film, prodotto in pieno tempo di guerra, si svolge ignorando del tutto la tragedia che il Paese sta vivendo; e non soltanto perché la guerra ne resta lontana come «fatto» storico: soprattutto perché ne è lontanissimo qualsiasi clima che faccia intendere le reali passioni degli italiani. (Era impossibile? Non dimentichiamoci che in quegli anni nasce* Ossessione *di Visconti!). Peggio, I «popolani» della romana Campo de' Fiori sono narrati con tono paternalistico e sono inseriti in una vicenda la cui principale morale è che la felicità può essere raggiunta se ognuno sa restare al suo posto. Non a caso il pescivendolo che è protagonista della storiella è considerato un matto inquieto finché pretende di sposare una «signora bene» (e adottarne il figlio illegittimo); mentre il «lieto fine» lo conduce a sistemarsi con una donna appartenente alla sua stessa classe sociale. La moraluccia piccolo-borghese è evidente. Ma vi si aggiunge, oggi, il rischio di scambiare la favola di quel film per la realtà dell'Italia fascista: e allora siamo addirittura, ben oltre l'equivoco, al falso storico. Non a caso, del resto, le presentazioni che hanno accompagnato i quattro film non hanno voluto far luce chiara sui retroscena che quei film obiettivamente nascondevano.*

**vice**

# oggi vedremo

## MARE APERTO (1°, ore 19,15)

L'ottava puntata della trasmissione che esamina i problemi dell'uomo nei suoi rapporti con il mare è dedicata al mare come stimolo poetico. Il mare, infatti, ispira ancor oggi — in tempi d'inquinamento — pittori e poeti, affascinati da un mondo che sembra immobile nel tempo.

## IL CAMERAMAN (1°, ore 21)

Con *Il Cameraman* — realizzato nel 1928 — Keaton riassume le sue opere precedenti quasi in forma antologica, con una chiave di racconto estremamente emblematica, vicina al linguaggio avanguardistico di *Sherlock junior*. Dobbiamo soprattutto a questo film se il grande comico americano ci riappare oggi nella grandezza della sua opera. *Il Cameraman*, infatti, venne ripresentato lo scorso anno sugli schermi europei, e riscosse un successo veramente strepitoso: da allora ha avuto inizio la «riscoperta» keatoniana, e il geniale cineasta americano ha ottenuto i suoi postumi, doverosi riconoscimenti. Strano che a dare il via a questo fenomeno di «revival», sia stato proprio *Il cameraman*, un film che molti considerano il «testamento» di Keaton, costretto ad un forzato quanto ingiustificato decadimento dall'avvento del cinema sonoro.

## UNA DONNA, UN PAESE (2°, ore 22,15)

La tredicesima puntata della trasmissione condotta da Claudio Nasso e Carlo Lizzani è dedicata questa sera a Betty Friedman, leader del movimento femminista più autorevole degli Stati Uniti: «Now». La Friedman spara a zero contro il «malgoverno» del maschio repressivo, in un'aspra denuncia che coinvolge a più livelli anche i tremendi squilibri sociali e razziali americani.

# programmi

## TV nazionale

- 18,15 La TV dei ragazzi «Club del teatro: il melodramma italiano»; «Filipat e Patafil».
- 19,15 Mare aperto Ottava puntata.
- 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Il cameraman Film. Regia di Edward Sedgwick. Interpreti: Buster Keaton, Marceline Day, Harold Goodwin, Sidney Bracy, Harry Gribbon.
- 22,25 Tutto è pop
- 23,15 Telegiornale

## TV secondo

- 21,00 Telegiornale
- 21,15 Le evasioni celebri «Il signor De La Pivardière» - Telefilm. Regia di Jean-Pierre Decourt. Interpreti: Louis Velle, Geneviève Fontanel, Pierre Vernier, Roger Carel, Yvon Bouchard, Arlette Poirier, Nicole Maurey, Michel Beaune.
- 22,15 Una donna, un paese «Betty Friedan». Tredicesima puntata della serie di inchieste realizzate da Claudio Nasso e Carlo Lizzani.

## Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua tedesca; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 10: Mare oggi; 12,10: Via col disco!; 13,15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 14: Zibaldone italiano; 16: Programma per i ragazzi; 16,20: Per voi giovani - Estate; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Il gioco nelle parti; 19,30: Toujours Paris; 20,20: Quando la gente canta; 21: Pirati antichi e moderni; 21,30: Pianoforte oggi - Ingrid Haebler; 22,20: Andata e ritorno; 23,10: Concerto del pianista Pierre Réach.

## Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: I tarocchi; 9,50: Tua per sempre, Claudia; 10,05: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 10,30: Aperto per ferie; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 14: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discoudisco; 16: Cararai; 18: Radio Olimpia; 18,20: Giradisco; 18,45: Long Playing; 19: The Pupil; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,40: La principessa Tarakanova; 23,05: Donna '70; 23,20: Musica leggera.

## Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Tastiere; 11,45: Musiche italiane d'oggi; 12,20: I maestri dell'interpretazione, pianista Wilhelm Kempff; 13: Intermezzo; 14: Children's Corner; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Il Novecento storico; 16,30: Pagine pianistiche; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18: Musica leggera; 18,15: Concerto del Complesso «Ars Antiqua» di Milano; 18,45: Sviluppo degli stadi olimpici dall'antichità a Monaco '72; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Fra' Gherardo, dramma lirico in tre atti - Testo e musica di Ildebrando Pizzetti.

## Discoteca

### Seicento e Settecento

Quanta bella musica del passato giace dimenticata negli archivi solo perché non reca sul frontespizio il nome dell'autore? Quante composizioni anonime o non attribuibili con certezza non raggiungono il pubblico solo perché manca l'attrazione di un nome, di un personaggio esattamente definibile nelle sue coordinate biografiche stilistiche? Temiamo moltissime. E lo diciamo perché abbiamo almeno un esempio nella storia della musica che è spia precisa di questo fatto: quello di Pergolesi. A Pergolesi fu attribuita una quantità di musica che si rivelò col passar degli anni in gran parte apocrifa, e quindi opera di anonimi o comunque di musicisti non identificabili. Eppure in questa massa di lavori ne esistono alcuni che non la cedono in nulla per qualità musicale a quelli del grande compositore di Jesi. La Decca pubblica, ad esempio, due dischi di composizioni attribuite a Pergolesi, ma certamente non sue, che sono chiara testimonianza di questo. Si tratta di sei *Concerti armonici* e di due *Concerti* per flauto (l'esecuzione, splendida, è affidata a Karl Munchinger a capo dell'Orchestra da Camera di Stoccarda e al flautista Jean-Pierre Rampal) che non sono tutti allo stesso livello ma dove esistono alcune pagine — ad esempio il *Concerto armonico* in fa minore — che non esitiamo a porre tra le più pure ed efficaci del '600 strumentale italiano. I due *Concerti* per flauto sono invece lavori decisamente minori, riscattati comunque sul piano della bellezza esecutiva da Rampal, uno dei maggiori interpreti di musiche flautistiche del passato.

Un microsolco della PYE distribuito in Italia da Ricordi è dedicato alla *Musica sacra in San Marco* con una serie di autori attivi per lo più a Venezia nel '500-600 (A. Gabrieli, Monteverdi, Grillo, Mascherà; inoltre Hassler, Frescobaldi e Viadana, la cui opera risente in qualche misura del clima stilistico della scuola veneziana). Le composizioni contenute nel disco sono ora corali ora strumentali, per lo più caratterizzate da un gusto per sonorità colorite e penetranti, tipico appunto della produzione sacra veneziana dell'epoca. Oltre a un gruppo di ottimi solisti di canto, troviamo tra gli esecutori il quartetto di tromboni di Londra, il coro Hoban, il complesso strumentale Jaye (archi) e un organo da camera. Dirige le esecuzioni, tutte di notevole livello, John Hoban.

### La maturità di Tartini

In due dischi, presentati in veste come al solito elegante e accurata, l'Arcophon incide le *12 Sonate* per violino e violoncello di Giuseppe Tartini, nell'esecuzione altrettanto accurata e stilisticamente impeccabile di Giovanni Guglielmo e Antonio Pocattera. Sono composizioni scritte verso la metà del '700 (ma pubblicate per la prima volta solo nel 1970), nel periodo della maturità stilistica di Tartini, e segnalano la nascita della sonata per due strumenti che ha differenze strutturali notevoli rispetto a quella del '600 e del primo '700 concepita per uno strumento e basso continuo. Qui anche il violoncello interviene «alla pari» nel dialogo musicale, e nonostante la monotonia implicita all'organico scelto non sono poche le pagine (come la VII e la XII sonata) in cui il musicista raggiunge vertici altissimi di espressività e di purezza melodica. I due microsolco sono accompagnati da una illustrazione critica curata dallo stesso Guglielmo, che lumeggia la genesi delle sonate e ne illustra le principali caratteristiche di struttura formale.

**g. m.**

# in breve

## Successo di Ruzante in Abruzzo

L'AQUILA, 23.

Grande successo ha riscosso la compagnia teatrale «*Il Ruzante*» di Padova in tutti i centri turistici dell'aquilano. L'iniziativa è stata apprezzata dal pubblico che ha potuto ammirare e seguire con interesse la compagnia di Giggi Gianetta. A Rocca di Mezzo e a Fecinaro il «Ruzante» ha ottenuto uno strepitoso successo, con la presentazione del *Ruzante e l'amore* e *La moscheta*. La compagnia, composta tra gli altri dagli attori Sandro Rolma, Gabriele Santi e Anna Maria Rizziero ha lasciato oggi l'Abruzzo.

## Il Premio Positano per la danza

POSITANO, 23.

La sera del 26 agosto, a Palazzo Murat, si svolgerà l'annuale manifestazione dedicata al Premio Positano per l'arte della danza, giunto alla sua quarta edizione. La premiazione sarà preceduta da un concerto di danza offerto dai premiati.

Il 27 agosto, alle 11, sempre a Palazzo Murat, sarà tenuta una tavola rotonda sul tema: *I problemi della pubblicistica sulla danza in Italia*. La sera si avrà una parziale replica del programma del 26 agosto con l'aggiunta di due coreografie presentate dal complesso di Susanna Egri.


Ai sigg. Fotoamatori cui sorride l'idea di acquistare un apparecchio foto o cine!

Ogni apparecchio foto/cine ha qualcosa di meglio e di più del suo concorrente (almeno così ci dicono).

Il "di più" di Antares F.O.S. è la SICUREZZA (e su questo non vi sono dubbi), perchè soltanto

ANTARES F.O.S. assiste dappertutto

consiglia e garantisce con:

Esportatori V/O Mashpriborintorg G. 200 Smolenskaja pl. 32 S.S.S.R. Moskva

Esportatori Deutsche Kamera und Orwo Film Export GmbH DDR - 1055 Berlin

Questi marchi significano:

- Apparecchi e obiettivi di rinomanza mondiale ai prezzi più convenienti.
- 20 Centri di Assistenza Tecnica (C.A.T. Antares) a vostra disposizione, distribuiti in tutto il territorio nazionale, con personale e attrezzature altamente specializzate. Assistenza gratuita per quanto in garanzia, o a tariffe controllate.
- Un estesa e capiliare rete di vendita, con negozi di fiducia in ogni capoluogo di provincia o centro di particolare interesse. I loro indirizzi saranno resi noti a mezzo stampa.

Questo è "il di più" garantito da Antares F.O.S.

Concessionaria esclusiva per l'Italia Antares S.p.A. (Cap. Soc. 627.000.000) Milano, Via P. Castaldi, 11 Roma, P.zza Pio XI, 53 - Napoli, C.so Lucci, 121



LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri